

Riunione Rotary Club Messina - 26/2/2019

La riforma economica di Papa Francesco

Un minuto di silenzio per ricordare i due soci recentemente scomparsi, Giacomo Ferrari e Giovanni Molonia, è stato il doveroso omaggio che ha aperto la riunione del Rotary Club Messina di martedì 26 febbraio su “La riforma economica di Papa Francesco”. Argomento di particolare interesse quello affrontato dal prof. Francesco Vermiglio, presentato dal presidente del club-service Edoardo Spina. Messinese, dottore commercialista e revisore legale, è stato sindaco di diverse aziende di credito, professore ordinario all’Università di Messina e alla Luiss di Roma, l’illustre ospite è stato anche socio e presidente del Rotary Club Messina nell’anno 1994/95, mentre nel marzo 2014 è stato nominato da Papa Francesco quale unico componente italiano del Consiglio per l’Economia della Santa Sede.

Comincia da una distinzione tra Città del Vaticano e Santa Sede la relazione del prof. Vermiglio, perché sono due soggetti diversi. Il primo è un piccolo stato che, nato l’11 febbraio 1929 con i patti Lateranensi, si estende su appena 44 ettari per una popolazione di circa 600 abitanti e 2 mila impiegati; il secondo, invece, è l’insieme di uffici e organi attraverso il quale il pontefice svolge la propria funzione di guida e che formano la Curia Romana: «Da un lato - ha chiarito il relatore - l’organizzazione dello stato per affari interni, dall’altro la Santa Sede per le relazioni esterne, i rapporti con gli stati e la comunità internazionale che l’ha sempre riconosciuto come soggetto di diritto internazionale».

Entrambi hanno una struttura organizzativa imponente, soprattutto la Santa Sede perché il Papa intrattiene rapporti con i vari dicasteri, le chiese locali e gli stati e comprende circa cento enti diversi di varia dimensione che svolgono una determinata attività attraverso cui si sviluppa l’azione di governo e il magistero del pontefice. «Le risorse per finanziare le complesse attività sono insufficienti e le riforme attuate da Papa Francesco sono la continuazione di modifiche introdotte dai predecessori», ha spiegato il prof. Vermiglio, ricordando Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, che tra il 2011 e il 2012 ha creato l’Autorità di informazione finanziaria per contrastare gli illeciti in campo finanziario e monetario. L’attuale pontefice ha introdotto altre modifiche, come la commissione istituita nell’agosto 2013 con sette laici con il compito di affrontare quattro punti, trasparenza, miglioramento dell’amministrazione del patrimonio, sprechi e nuove proposte, ma inoltre ha creato anche tre dicasteri, la segreteria per l’economia, il consiglio dell’economia e l’ufficio del revisore generale: «Le modifiche sono un’evoluzione, il Papa ha interpretato il vincolo di riformare la Curia per adattarla ai tempi e agli standard internazionali - ha continuato il relatore - e lo ha fatto con grande efficacia e in tempi rapidissimi».

L’ingresso dei laici in ruoli di prestigio è un segno di apertura, un riconoscimento delle professionalità e una novità, perché li pone in un livello di assoluta parità con le gerarchie ecclesiastiche, ma tra i vari progressi e nonostante le difficoltà e i contrasti, «il vero aspetto rivoluzionario sono stati i tempi di realizzazione delle riforme», ha affermato il docente, sottolineando anche i problemi economici di strutture così complesse e nelle quali le entrate, derivanti soprattutto dalle donazioni, non sono sufficienti per coprire le attività svolte: «Se non interverranno provvedimenti significativi il deficit continuerà a crescere, ma il Papa è informato ed è attento a tutto».

Sono passi in avanti importanti verso una maggiore trasparenza e un costante adattamento alle diverse circostanze storiche: «Le riforme non hanno un piano prestabilito e rigido - ha concluso il prof. Vermiglio - ma il Papa sa che non possono essere portate tutte a termine, conosce e ha il

coraggio di correre rischi ma anche ammettere eventuali errori. È importante partire perché, secondo la visione del Pontefice, il cammino si delinea camminando».

«Ci ha dato un disegno completo della Santa Sede e della Città del Vaticano», ha dichiarato l'assistente del Governatore Giombattista Sallemi, Pippo Rao, che ha sottolineato il legame tra il Rotary e Papa Francesco perché, più volte citato, invita a vivere tra la gente e a essere protagonisti del cambiamento della società «per dare il nostro sostegno a iniziative che promuovono una migliore qualità della vita e uno sviluppo sociale». Importante, inoltre, il ruolo di Vermiglio perché, come unico italiano tra i sette componenti del Consiglio per l'Economia della Santa Sede, «rappresenta - ha concluso Rao - un riconoscimento per un cittadino di Messina, un economista di primo ordine, uno studioso di livello europeo e deve inorgoglierci».

Infine, al termine della riunione, il presidente del Rotary Club Messina, Edoardo Spina, ha donato al prof. Francesco Vermiglio il volume *“San Gregorio, una chiesa messinese scomparsa”*.

Davide Billa